

3 aprile 2018 10:50

Aumenti tariffe: non toccatemi lo smartphone, le banche fanno pure di Anti Patico



Se una compagnia telefonica cambiasse in peggio le tariffe degli abbonamenti smartphone comunicando gli aumenti in maniera non trasparente, moltissimi clienti se ne accorgerebbero il giorno stesso.

A quel punto scoppierebbe una vera e propria **sollevazione popolare**, con tanto di petizioni, mail a tutti i programmi tv, radio e siti internet, ricorsi all'Antitrust, annessi e connessi.

E in breve tempo la compagnia telefonica sarebbe costretta a ritornare sui propri passi.

Se lo stesso atteggiamento fosse tenuto verso le banche, **scegliendo intermediari e prodotti in base alla validità dei servizi offerti ed in rapporto ai costi**, l'intero settore sarebbe costretto a darsi una mossa come mai accaduto fino ad oggi e si assisterebbe ad un vero sconvolgimento, in positivo, dei rapporti tra banche e clienti.

Le compagnie telefoniche, seppur con tutti i loro difetti, agiscono comunque in un **settore estremamente concorrenziale dove i clienti sono molto poco disposti a lasciar correre le cose sbagliate**. Idem in molti altri comparti economici, dove **gli operatori si affannano a comprendere le esigenze della clientela e si danno da fare per soddisfarle**.

Quando si tratta di banche, invece, i clienti si fanno comandare senza opporre resistenze. Al massimo qualche mugugno, cui non seguono azioni concrete.

Solo ora, infatti, abbiamo ricevuto due segnalazioni riguardo una mancanza analoga all'esempio che abbiamo fatto e che riguarda una delle principali banche italiane. **Unicredit**, da tempo, [nasconde nell'home banking le comunicazioni di legge riguardo le modifiche contrattuali](#).

Unicredit rischia pure inutilmente, perché i clienti continuano a subire anche se si comunica nella forma corretta, [si veda Intesa Sanpaolo lo scorso mese di agosto](#)

Non è che alla fine è colpa dei clienti?